Anno XXXIII — N. 195 UDINE Giovedì 15 Luglio 1909 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Palazzo degli Uffici approvato al Consiglio Comunale con voti unanimi.

Costruzioni di case popolari - L'ampliamento del Collegio Toppo.

(*Seduta di ieri*)

Il primo consigliere che si presenta è il co. Agricola, che viene per la prima volta al Consiglio comunale. Quando, alle 14.20, il Sindaco apre la seduta, sono presenti i consiglieri: Agricola, Broili, Comelli, Conti, Luzzatto, Magistris, Measso, Perusini, Gnesutta, Pico, Sandri, Comencini, Schiavi, Pecile, Battistoni, Salvadori, Gori, Antonini, Girardini, Trento, Belgrado, Tavasani, Larocca, Montemerli, Pagani, Vittorello, Bosetti, Nimis. Giungono poi Bazsi, Tonini, Zavagna e Murero.

Hanno scusato l'assenza: Muzzati, Pitotti, Cudugnello, Della Schiava, Prampero, Renier il quale si dice dolente di non poter intervenire a dare il suo voto al progetto per il palazzo degli uffici.

Il Sindaco annuncia un'interrogazione del consigliere Magistris, sull'esito di un concorso per lo spaccio delle bevande non alcooliche e lo prega di rimetterlo ad altra seduta mancando l'assessore Murero.

Senza discussioni si approvano in seconda lettura: l'organico della banda cittadina, il sussidio di L. 200 al Tiro a segno; il passaggio in ruolo di sei classi delle scuole rurali.

Si ratificano alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta, fra cui l'accettazione della offerta della Ditta Tonini per la demolizione della ghiacciaia comunale; la costruzione della strada attraverso la già braida Bassi e un indennizzo di L. 500 all'Associazione Agraria per allineamento del muro del già palazzo Frattina, verso via del Sale a fine di allargare l'imboccatura di questa con via Poscolle.

Vivaci, ma giusti appunti.

Si dichiara contrario a questo indennizzo il consigliere Sandri, rilevando il trattamento di favore sempre usato dal comune all'Associazione e meravigliandosi che l'associazione stessa non si preoccupi adesso che di un risarcimento in danaro.

Preso fra uscio e muro, voterà l'indennizzo; ma prega la Giunta di ricordare all'Agraria il contegno che ha avuto col Comune e raccomanda di restringe il sussidio generoso dato fin qui.

Anche il consigliere Measso critica l'Associazione Agraria, trovando immorale l'indennizzo chiesto.

Dello stesso parere è il consigliere Comencini per il fatto che l'allargamento della via torna a favore dell'Agraria stessa e per i benefici grandissimi ad essa accordati dal Comune.

L'assessore Pico, pur constatando la verita dei rilievi fatti dal Sandri, dice di non credere che l'associazione voglia fare una speculazione ma che voglia soltanto avere un compenso per le spese ch'essa verrà a sostenere per allargare la strada, non già pel fondo che viene a cedere al Comune.

Di tali scuse però non si persuade il Sandri che insiste sui proprii giudizii.

Durante la trattazione di tale argomento il Sindaco, (essendo egli anche presidente dell'Associazione Agraria Friulana) si è assentato.

Per gli spacci di bevande non alcooliche.

Prima di passare agli altri oggetti, essendo intervenuto l'assessore Murero, il consigliere Magistris svolge la sua interpellanza per la quale ha preso le mosse dalla recente legge sugli alcools. E rileva che un onorevole friulano, in quella seduta, parlò in favore della produzione. Tali parole erano in contrasto con l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale per lo spaccio delle bevande antialcooliche. Avrebbe voluto che un altro onorevole, che siede in Consiglio, avesse preso la parola.

L'on. Girardini ride... e ridono consiglieri e il pubblico. L'assessore Murero risponde al Magistris, che tre o quattro spacci di bevande non alcooliche non bastano a diminuire l'alcoolismo. Si dilunga poi sui propositi per combattere questa piaga.

Il consigliere Magistris si dichiara soddisfatto.

Nomine

Revisore dei conti pel 1908, in sostituzione del rag. Muzzati, è nominato il Co. Agricola; rappresentante del Comune nel consiglio d'amministrazione del R. Laboratorio di chimica agraria il D. Murero; membro della congregazione di carità il sig. Chialchia.

Lo stato igienico delle case.

Measso vorrebbe che l'approvazione della spesa riferentesi all'inchiesta sullo stato igienico delle abitazioni si rimandasse a quando sarà compiuta la relazione.

Il Sindaco dà alcune spiegazioni su quanto si è fatto e sull'utilità dell'inchiesta. Dice poi che oggi non si tratta più che di coordinare il lavoro già fatto e che quindi si può precisare la spesa.

— Non riuscirà un lavoro perfetto — soggiunge — ma ci darà il modo di averlo migliore in avvenire. Lo studio in corso darà una utile iniziativa al progetto per la costruzione delle case popolari.

Sandri è persuaso dell'utilità del lavoro di statistica fatto; e trattandosi che il lavoro dovrebbe essere pronto fra due mesi e mezzo o tre voterà la spesa, purchè il Sindaco assicuri che non oltrepasserà il preventivo di L. 4500 e non venga poi portato un supplemento di spesa sotto altro titolo, a lavoro finito.

Measso esprime lo stesso desiderio del collega Sandri, ritirando la proposta di sospensiva. Si congratula poi colla Giunta per il progetto che presenta relativo ai provvedimenti in relazione all'inchiesta fatta.

Il Sindaco assicura che in agosto il lavoro sarà compiuto senza aumento di spesa, salvo il caso si volesse dare qualche lusso alla pubblicazione.

La proposta è approvata all'unanimità.

Due gruppi di case popolari.

Sindaco. Il consiglio ha senza dubbio presente la breve relazione ch'à stata diramata ed i consiglieri conoscono anche i relativi progetti.

Schiavi. Da un esame dei progetti e dai tipi scelti dalla Commissione speciale, arguisce non sia completamente esaurito lo studio e manchi qualche dato, con cui assicurare che le case stesse possono essere date ad un tenue affitto.

Vorrebbe sapere quale sia l'affitto, per stabilire la tenuità dello stesso in rapporto al costo delle case e alle condizioni economiche degli operai, per i quali le case si costruiscono.

Alle spese preventivate aggiunge quelle di acqua potabile, di manutenzione ecc., e rileva che difficilmente un operaio può sobbarcarsi ad una spesa che copra tutto... Si riferisce alle case operaie già costruite e ai risultati che diedero per i primi anni. Trova poi che si potrebbe ridurre qualche eccessiva comodità, come quella delle lavanderie sotterranee, che costano molto e di cui si può far a meno.

Raccomanda l'economia, trattandosi di offrire case a poveri operai non, a persone o famiglie che non abbiano redditi superiori a 1200 lire. Osserva che data la spesa per la costruzione non si potrà trovar affittuali che possano pagare l'affitto necessario, con un reddito inferiore a 1200 lire. Nota ancora che il Comune si preocupa soltanto dell'interesse, ma non dell'estinzione del capitale, che si deve pagare. Perciò vorrebbe costituita fin d'ora una commissione speciale la quale prendesse tutte le considerazioni e compiasse i necessari studi per completare le proposte relative. E desidera ciò, essendo per lui il problema delle case popolari simpaticissimo ed essendosene egli sempre interessato. Si riserva dopo sentito il parere della Giunta di presentare un ordine del giorno nel quale fra altro fa voti che il Governo venga incontro all'iniziativa privata per la costruzione di case popolari, esonerandole del pagamento delle imposte per un periodo di vent'anni.

Sandri, notato che da molto tempo tutte le amministrazioni si son preoccupate del problema per la costruzione delle case popolari, deve essere necessario risolvero. Si associa alle osservazioni dell'avv. Schiavi e specialmente a quella che riguarda l'ammortamento del capitale necessario.

Rileva poi che a Udine le abitazioni nelle peggiori condizioni igieniche sono quelle del Comune e degli enti morali.

Il Sindaco, rispondendo all'avv. Schiavi, dice anzitutto che ben lieta sarà la Giunta di appoggiare tutte quelle iniziative presso il Governo che tenderanno a spingere il capitale privato alla costruzione di case popolari. Si duole poi che i consiglieri non abbiano letto la relazione precedente della Giunta, nella quale erono già risolte le questioni trattate dai signori avv. Schiavi e Sandri. Soggiunge che nei progetti l'economia è osservata e dai calcoli fatti si potrà dare quartieri a 12-15 lire e a 8-10 lire. Non crede consigliabile la massima economia voluta dall'avv. Schiavi, tenuto conto del miglioramento che si vuol portare alle abitazioni per le classi povere. Dà spiegazioni sui vari progetti e sui vari tipi di case popolari, rilevando quanto siano stati apprezzati anche all'estero i tipi Gilberti scelti per Udine.

Chiude esprimendo la speranza che il consiglio approverà questo modesto esperimento.

L'avv. Schiavi spiega che non alle comodità si opponeva. ma al lusso in relazione alla spesa.

Ma dal momento che il Sindaco lo assicura sulla mitezza dei fitti, non insiste, pur ritornando su alcune considerazioni d'indole finanziaria. Vorrebbe poi, d'accordo con Sandri, che da tutti questi servizii l'amministrazione comunale si tenesse a parte, e che fossero affidati invece al Legato Tullio.

Measso, appoggia l'idea della Giunta. Dice che fino ad ora si è corso troppo dietro all'ideale delle case popolari, ideale che ha ritardato la soluzione del problema; e si compiace che i progetti del Comune rappresentino un passo avanti dal tipo delle case già costruite. Raccomanda però anch'egli l'economia.

Il Sindaco assicura che il Comune ha già provveduto perchè l'amministrazione sia tenuta dal Legato Tullio.

Gnesutta plaude all'iniziativa della Giunta. Senza preoccuparsi del progetto, lo approva lo stesso come un incoraggiamento alla Giunta a perseverare nella via per la quale si è messa.

Il Sindaco ringrazia.

L'avv. Schiavi raccomanda di agire presso il Governo perchè possa essere portato a vent'anni il periodo d'esonero delle imposte dei fabbricati nuovi, affinchè il capitale privato possa dedicarsi in simili costruzioni.

Propone un'aggiunta nell'ordine del giorno nel senso che il fondo e le case vengono intestate al Legato Tullio.

Messa ai voti la proposta della Giunta coll'aggiunta Schiavi, è approvata all'unanimità.

L'ampliamento del collegio Toppo.

Sull'ampliamento del Collegio Toppo il consigliere Sandri, avuta la parola, legge una cartolina mandatagli dall'ing. Cudugnello di Palermo, nella quale gli scrive pregandolo di domandare una sospensiva nella mala spesa che si propone, oppure di bocciarla. Egli si dichiara del medesimo parere. non ritenendo per nulla risolto il problema con la spesa proposta, anche per la lontananza del Collegio dal centro e dalle scuole cui i collegiali devono recarsi.

Gnesutta fa una dichiarazione di voto di questo genere: che essendo il Collegio Toppo troppo aristocratico, non lo crede consentaneo colle aspirazioni odierne; perciò non darà il suo voto di spendere 250.000 lire.

Magistris crede invece utile il progetto e non trova ragionato quello che dice il consigliere Sandri.

Girardini si dichiara favorevole al progetto. dal momento che col progetto odierno si tolgono quegl'inconveniente che erano lamentati nel vecchio; e si dichiara anche favorevole per la posizione e per il locale magnifico ch'è la sede del Collegio.

Trento è pure favorevole al propetto, sopratutto per la località, pel fondo disponibile e per il fabbricato, nonchè per le comodità derivanti dai mezzi odierni di trasporto, come lo ha rilevato anche l'on Girardini

Sandri spiega il suo pensiero sulla distanza, che rimane qual'era e non si modifica nei riguardi delle scuole.

Schiavi risponde ad un consigliere che ha accusato il Toppo di collegio aristocratico, rilevando che vi è un falso concetto di aristocrazia nel popolo; che si dice aristocratico quello ch'è decente e quello ch'è pulito. Soggiunge che non v'ha nessun dubbio che dal Collegio Toppo escono giovani educati non aristocraticamente, ma democraticamente. Se non si vuol trovare l'aristocrazia nel cibo, non so dove si trova, perchè l'educazione che si dà nel collegio è vera e propria educazione democrotica. Risponde poi al consigliere Sandri, notando non essere vero si sia fatto male quello che s'è fatto nel Collegio. E non difende il suo operato, perchè egli non ha avuto che l'onore di far parte della Commissione fondatrice, incontrando anche infinite amarezze per le accuse mossegli, accuse per le quali non può serbar rancore, data la spinta politica. Si diffonde in spiegazione su quanto si è fatto e sull'origine del Collegio.

Spiega poi le ragioni per cui la Commissione fondatrice restrinse il suo campo, non desiderando che il numero dei collegiali superasse il centinaio, com'era pensiero del prof. Roncoroni. Rileva che quasi tutti i collegi convitti d'Italia hanno un numero di allievi inferiori a 100; due soli ne hanno circa 200. Dice necessaria la creazione d'un vicerettore per un collegio di 200 allievi, quanti se ne vorrebbero avere nel Collegio Toppo.

Concludendo, il consigliere Schiavi vorebbe che si ampliasse il Collegio un po' alla volta, secondo le esigenze. Così facendo non si graverebbe troppo il bilancio del lascito tutto in una volta, mentre non si provede l'aumento degli allievi che gradualmente, e i 200 alunni non si avrebbero che fra 10 anni. Spendiamo intanto, dice, 100.000 lire, provvedendo ai bisogni attuali. Propone di limitare i provvedimenti ad un aumento, (se non vi sono obbiezioni serie) fino a 120 alunni.

Sandri risponde ancora a Schiavi. Non ha rivolto le sue critiche all'andamento del Collegio, al quale fa tanto di cappello, ma alle spese per i locali e per il fabbricato Garzolini.

Magistris polemizza con Sandri e critica quanto il collega ha detto ispirandosi ad un bigliettino laconico del collega Cudugnello il quale dice: se siete del mio parere bocciatelo. Ma bocciatelo perchè? Doveva spiegare i motivi.

Risponde brevemente il Sindaco a tutti, compiacendosi con i consiglieri che hanno parlato in favore del Collegio. Ringrazia la Cassa di Risparmio che facilita l'operazione. Poi si dilunga in parecchie spiegazioni.

Altre spiegazioni aggiunge il dott. Perusini, il quale chiude assicurando i consiglieri che si terrà conto delle raccomandazioni.

Schiavi insiste sulla necessità di costruire i locali man mano che le esigenze lo reclamino.

L'assessore Perusini dice che la Giunta è disposta a tener conto di questo suggerimento nei limiti del possibile; e il consigliere Schiavi se ne accontenta.

Messa ai voti la proposta d'ampliamento del Collegio Toppo è approvata; e così la modificazione allo statuto domandata dalla Commissione.

Il palazzo degli uffici.

Dopo una deliberazione di poca importanza per la spesa di disinfezione nell'ospedale delle malattie infettive; si passa al progetto sul palazzo degli uffici.

Ha primo la parola il consigliere Magistris. Egli, prendendo argomento dalla lettera mandata dal comm. Renier, e considerato lo studio ponderato delle relazioni presentate, propone che l'ordine del giorno sia votato per acclamazione.

Measso, prendendo argomento dal fatto che il consiglio è stanco e che al pubblico non fu sufficente il tempo per avere tutte quelle spiegazioni che lo convincono sull'utilità del progetto, vorrebbe sospendere la trattazione dell'argomento.

Tutti i consiglieri palesano invece con rumori la volontà loro di discutere subito. Ed anche il pubblico, numeroso, si unisce in questo « pronunciamento ».

Il Sindaco, suscitando una nuova protesta, dice che la Giunta non avrebbe difficoltà di rimandare l'oggetto; ma soggiunge di essere stato spiunto dalla pubblica opinione a portare l'argomento in consiglio ancora in questa seduta.

Sandri si dichiara risolutamente contrario alla sospensiva e ritiene necessario votare subito il progetto, salvo le modifiche nei particolari, le quali si potranno sempre fare. Crede poi che non portino utile veruno al progetto le discussioni pubbliche, fatte da profani. Insiste sull'approvazione immediata.

Measso dice che, se propose la sospensiva, fu per riguardo all'opinione pubblica, in una cosa che la riguarda tanto da vicino.

Schiavi, pur ritenendo maturo il progetto anche davanti all'opinione pubblica, non è d'accordo di votare una spesa così ingente e un progetto così importante con un voto di acclamazione. Rileva la necessità di un po' di tempo per studiare il progetto e la stanchezza del Consiglio per gli importanti argomenti già discussi. In quarant'anni non ha mai visto tanta messe in un ordine del giorno. Esamina i problemi davanti al Consiglio e vorrebbe sapere come far fronte a tutte le spese inerenti. La Giunta che spera rimarrà a quel posto per molti anni ancora, dovrebbe assicurare il consiglio sulle sorti future del bilancio.

Vorrebbe anche sentire se i locali basteranno come progettati, per molti anni. Vorrebbe essere assicurato che la Sala Aiace sarà conservata: perchè secondo lui non può dirsi udinese chi ne desidera l'abbattimento.

Esamina altri particolari circa le condizioni del sottosuolo, che deve essere studiato; e si sofferma sul locale adibito a caffè, domandando se l'escavazione all'uopo, le scale ecc., siano state calcolate. Vorrebbe ancora si chiedesse all'architetto quale effetto estetico produrrà l'angolo nuovo del palazzo in piazza Vittorio con la facciata della Sala Aiace.

Per queste ed altre considerazioni, si associa nel domandare la sospensiva.

Il Sindaco, sempre non opponendosi alla sospensiva si dichiara pronto a dare i dati sommari e le dichiarazioni che esulano dal concetto artistico.

Girardini, dicendosi ossequiente sampre al giudizio dell'opinione pubblica, nota che in questa questione il pubblico si è già espresso. Rileva poi che l'avv. Schiavi mette questa spesa (e non gli sembra giusto) nel fascio delle altre spese ingenti, come una spesa di lusso inutile.

In quanto alle critiche fatte dallo Schiavi, si ricorda d'aver letto, quand'era giovane, un librette del Selvatico, il quale diceva che l'abilità e la bravura dell'architetto sta nel disporre i locali necessari a chi deve abitarlo conforme le esigenze. D'Aronco, ch'è un architetto di tanto valore, certo ha voluto adattare le esigenze dell'estetica a quelle dei bisogni. In quanto alla spesa, crede che il Consiglio deve rimettersi alle assicurazioni che la Giunta offre.

Comencini conferma che l'architetto, nel progettare il Palazzo, s'inspirò alle necessità dello scopo pel quale deve servire, pur rispettando da pari suo le esigenze dell'estetica. Anch'egli si dichiara favorevole alla Sala Aiace, che potrà essere adibita a sala del Consiglio cansiderate le deficenze dell'attuale.

Dice che il progetto è lodevolissimo. Non gli piacciono però le decorazioni moderne, perchè non sa comprendere la moda con le sue stravaganze che si esplicano anche... nei moderni cappelloni delle signore. *(Si ride).*

Magistris avverte che discutere il progetto significa non approvarlo e la non approvazione cadrà sulla Giunta come una colpa. Non accetta sospensive e dice che se il progetto si rinviasse finirebbe come è finito il palazzo delle poste. *(Bene!)*

Il Sindaco, poichè nessuno insiste sulla sospensiva, considera tale proposta come caduta. Offre quindi alcune spiegazione sul progetto.

Dice anzitutto, che il architetto D'aronco verrebbe in persona a dirigere i lavori. Esamina il bilancio nei riguardi dei frutti del dazio, delle tasse diverse e di diversi aumenti importanti circa 35,000 lire all'anno. Si avrà un risparmio sulle pensioni di circa 5000 lire; fra otto dieci anni cesserà il contributo al consorzio Ledra; più tardi, cessano i contributi ad alcune ferrovie. Rileva i miglioramenti continui del bilancio, per cui non si avranno squilibri. Anche tenendo conto di tutte le spese preventivate, nei civanzi del bilancio ci stà la spesa di ammortamento, senza paralizzare quelle iniziative che si presentassero per l'avvenire.

Si augura quindi che il Consiglio approvi il progetto.

Rispondendo all'avv. Schiavi sulla sufficenza dei locali, dice che non soltanto saranno bastanti per oggi, ma anche per un lontano avvenire. Alcune modificazioni verranno senza dubbio studiate in relazione ai desiderati dei singoli capouffici circa i sotterranei, dice che, esigendo i grandi edifici profonde fondamenta, si utilizzano queste con locali, come si fa nelle grandi città.

Conclude dicendo che l'architetto insiste sulla conservazione della Sala Aiace, alla facciata della quale verrebbero applicati (com'era detto nella intervista col D'Aronco da noi pubblicata) stemmi e ricordi che si raccoglieranno nella demolizione delle case attuali.

I prezzi segnati furono calcolati dall'architetto insieme coll'ufficio tecnico municipale.

Schiavi ringrazia il Sindaco per le spiegazioni avute e crede che ne lo debba ringraziare anche il Consiglio, che dovrebbe esprimere la sua riconoscenza a lui pure ed alla minoranza che ha provocato le spiegazioni medesime. Se la minoranza si fosse accontentata di votare con supina acquiscenza, certi chiarimenti utili non sarebbero venuti.

Measso si sofferma sulla monumentalità del progetto e se ne dice in complesso favorevole. Si dilunga poi su particolari tecnici e finanziari. Voterà a favore — conclude — sperando che la Giunta metterà tutta l'attenzione perchè sieno evitate le « impreviste ».

Magistris dice che la minoranza non ha voluto fare che della sistematica opposizione.

Girardini esprime un elogio all'iniziativa del Sindaco e della Giunta e un plauso all'illustre Architetto che onora il nostro paese. (*Vivi applausi*).

Il Sindaco ringrazia Girardini e si associa alle parole di plauso dirette all'on. D'Aronco.

Sandri move ancora alcuni appunti e conclude dicendo che i danari per il palazzo si potranno, se non altro, avere risparmiando quelle 20 e più mila lire che si spendono ogni anno, senza risultati, per la fiera di S. Giorgio.

E dopo altre spiegazioni e la promessa del Sindaco che si terrà conto di tutte le raccomandazioni espresse, si vota.

Antonini e Sandri chiedono la votazione nominale, perchè il voto resti in atti.

Tutti i presenti rispondono sì.

La votazione è accolta da vivissimi applausi dal pubblico che affolla lo spazio ad esso riservato.

Magistris esclama: Come al Ministero.

E la seduta è tolta. Sono le 19.

Il Consiglio ha fatto ieri buon viso e tutte le proposte della Giunta, con voto unanime e con parole di planso — pur non risparmiando qualche giusta osservazione. Così, per esempio, a noi sembrò giustissima quella del consigliere Schiavi, che s'erano portate in una sola seduta troppe cose importantissime, quali l'ampliamento del Collegio Toppo, le case operaie, il palazzo degli uffici.... e altre che non si poterono nemmeno trattare e che verranno discusse fra breve in altra seduta. Se vogliönsi deliberazioni ponderate studiate nella loro preparazione e nelle conseguenze, basta portarne una di così « grosse », alla volta.

Ma cosa fatta capo ha: e noi siamo lieti della seduta di ieri, la quale, pur essendo in alcuni punti vivace, presentò il raro spettacolo di un voto per appello nominale unanime... come l'ultimo voto dei Deputati al Parlamento.

Alle osservazioni d'ordine finanziario mosse in seduta dai consiglieri Schiavi e Measso, il Sindaco diede assicurazioni ampie. Si può confidare che i fatti le confermeranno.

Ci permettiamo però di rilevare un sintomo non del tutto tranquillante, per uno dei cespiti d'entrata sui quali il sindaco mostrò di fare un grande assegnamento: quello del Dazio. Nel semestre ultimo esso diede bensì ancora qualche aumento sul corrispondente semestre dell'anno passato; ma in proporzioni di gran lunga inferiori a quelle degli aumenti semestrali e mensili che si ebbero ogni anno: anzi, due mesi (fra cui giugno), segnano una diminuzione in confronto dei rispettivi mesi del 1908. Si dovrà tener conto di questo arresto negli aumenti, i quali non potevano e nè potranno essere indefiniti.

E alle raccomandazioni, ne soggiungiamo una: che finalmente si proceda con serietà nell'approvare le nuove costruzioni e le rinnovazioni od restauri di case vecchie.

Comunque, plaudiamo noi pure al voto del Consiglio — anzi, ai voti suoi di ieri, tanto per il palazzo degli uffici come per gli altri oggetti. E speriamo che le conseguenze finanziarie sieno per essere conformi alle rosee previsioni del Sindaco. —

Cronaca Provinciale

Cividale.

La questione del sagrato dinanzi al Duomo di Cividale

Davanti la facciata del Duomo monumentale di Cividale e per tutta la sua larghezza, si protende uno stretto sagrato, limitato da un muricciuolo di pietra concia assai grossolana nel quale sono praticate tre aperture fiancheggiate da pilastrini sormontati da piccoli obelischi; quelli degli ingressi laterali sono di una ripugnante rozzezza. Per generale desiderio della cittadinanza, più volte fu ventilata l' idea della demolizione completa di tanta bruttura. Furono redatti diversi progetti; ma poi, non sappiamo bene perchè, non se ne fece nulla, e da qualche tempo la cosa era posta in dimenticanza.

Un paio d' anni addietro, la Fabbriceria venne nella determinazione di rifare, in pietra, il pavimento, e nel tempo stesso di riparare il muricciuolo perimetrale sconnesso, quasi cadente e quindi pericoloso. Mancando dei fondi necessari, si rivolse al Municipio. Ma non potendo questo direttamente concorrere nell' opera di semplice restauro, si convenne che, per giustificare l' elargizione, la Fabbriceria avrebbe ceduto al Comune una striscia di terreno della larghezza di m. 1,70 su tutta la fronte del sagrato, spostando, nella ricostruzione, il muricciuolo di tale misura verso la Chiesa. Si noti questo punto interessantissimo, perchè costituisce il nocciolo della questione.

Si fece compilare dall' Ing. Ongaro, membro della Commissione Regionale dei Monumenti, un progetto, che fu presentato in forma quasi di schizzo in piccola scala, e se ne ottenne l' approvazione anche dalla Commissione Provinciale e da tutte le autorità, alle quali sono certo sfuggite le conseguenze di ordine estetico, che sarebbero risultate dalla sua attuazione. Il Consiglio Comunale, con l' onesto intendimento di giovare al decoro del paese, e credendo forse d' interpretare il desiderio generale e definire una buona volta la questione, reso tranquillo dall' esistenza di un progetto debitamente approvato, votò la richiesta somma di L. 1000.

La Fabbriceria, per conto suo, pose mano ai lavori, e come tutto il male non viene per nuocere, questi, fino dal loro inizio, diedero luogo a talune interessanti scoperte archeologiche; fondazioni di antiche fabbriche, lapidi, tombe, ecc. che il terrapieno celava e conservava da forse sei secoli.

Ma mentre fino allora la popolazione aveva creduto si trattasse della sola pavimentazione (il progetto non fu esposto al pubblico mai,) due articoli del *Forumiulii* dello scorso maggio richiamavano l' attenzione sulla convenienza dei lavori ideati, specialmente per il danno che sarebbe derivato all' estetica. L' articolista vagheggiava l' idea della demolizione o quanto meno della conservazione pura e semplice e ciò riscosse l' approvazione generale, persino quella dei più caldi fautori del discusso progetto.

Una domanda di sospensione dei lavori, firmata da 300 cittadini, fu presentata al Municipio e da questo comunicata alla Fabbriceria.

L' Autorità locale, non sappiamo quale, informò telegraficamente l' Ufficio Regionale di Venezia. Venne immediatamente sopra luogo il il suo Capo Ing. Ongaro. Questi, compilatore del progetto in questione, non poteva essere evidentemente il giudice più adatto e spassionato. La sua venuta infatti non ebbe altro effetto che di produrre un pò di eccitazione degli animi!

Visto il risultato di una tale visita e la mancanza di arrendevolezza da parte della Fabbriceria, un comitato di una sessantina di persone senza distinzione di parte, indiceva un pubblico comizio per confermare la protesta già fatta ed esprimere più fortemente il proprio desiderio. La riunione riuscì dignitosa, seria ed i suoi desiderata furono riassunti nell' ordine del giorno reso pubblico dal vostro giornale e comunicato in forma ufficiale alle autorità.

Contemporaneamente, però, il Ministero della P. I., edotto della questione, sospendeva telegraficamente la prosecuzione del lavoro.

* * *

Ed ora, esposto serenamente lo stato reale delle cose, facciamo alcune considerazioni.

In primo luogo, è chiaro, che se la Fabbriceria si fosse limitata al semplice ristauro, la questione non avrebbe avuto luogo assolutamente. E che volendosi, per le ragioni finanziarie ed amministrative suesposte, dar esecuzione al lavoro attuale, il relativo progetto doveva essere esposto in modo da diffonderne la perfetta conoscenza nel pubblico. Questi avrebbe potuto a tempo debito far note le proprie ragioni e desideri. In qualunque caso si sarebbe così evitata una sospensione di lavori sempre noiosa ed indecente. E' naturale adesso che la cittadinanza, non trattenuta più dalla forza della tradizione storica, ormai interrotta e quindi distrutta per l' avvenuta manomissione, domandi alcunchè di assolutamente nuovo e di migliore di quanto si voleva fare. Il nodo della questione è qui, e si riassume in poche parole: O come era, o rinnovare migliorando.

Di qui non si scappa.

Vagliamo ora le opposizioni a questo dilemma:

Superfluo l'allargamento stradale; quindi *nulla osta* al ritorno all'antico. E contro la completa demolizione è vano accampare ragioni storiche, perchè gli stessi sostenitori dello sconcio odierno, col fatto dimostrano di non averne: Ciò che è storico si conserva integralmente.

Non dovremmo quindi occuparci. Pure di sfuggita osserveremo che la facciata della Chiesa è del sec. XV. e del principio del XVI, mentre il sagrato accenna poco *vagamente* invero di appartenere invece al XVIII.o e in qualunque caso di essere non anteriore all'anno 1629 in cui fu demolito il battistero. Dippiù, all'epoca della costruzione della chiesa non si è certo pensato alla costruzione del sagrato, sussistendo ancora delle fabbriche sopra la sua presente area; nella peggiore delle ipotesi, non lo si avrebbe ideato nella forma presente. Ci pare che più ossequienti alla storia (a quella dell' arte almeno) sarebbero i partigiani della demolizione, perchè più si avvicinerebbero alle idee che informarono i costruttori del tempio, e più coerenti certo, perchè distruggerebbero solo ciò che per loro non ha che un valore negativo.

La necessità della conservazione dei recenti scavi è altro ostacolo che si porta innanzi. Ma chi ha detto che non si potranno integralmente o quasi conservare? E qui torniamo ad esprimere il desiderio che la forma e posizione degli avanzi scoperti venga, cosa nuova ed utile, segnata sul pavimento da costruirsi. Unica obbiezione un po' seria potrebbe essere il dislivello sensibile del terreno davanti la facciata del Duomo, oggi *in parte* corretto dal sagrato. E qui la questione è puramente artistica e tecnica e francamente, non riconosciamo la necessaria competenza nè in noi nè in quei molti, che con tanta disinvoltura se l'arrogano. Ci sentiamo solo di poter fare alcune osservazioni.

L'inconveniente accennato se pure da un dato punto di vista lo si vuol come tale considerare, sussisterà sempre; qualunque costruzione non potrà essere che un ripiego, un correttivo. Non è provato che il sagrato possa essere il migliore: Abbiamo esempi numerosissimi che provano il contrario; vi sono persino delle gradinate orizzontali su terreno in forte declivio trasversale.

Ma la soluzione spetta unicamente all' architetto esperto ed illuminato e soltanto al suo giudizio si dovrà sottostare. In tale senso si deve interpretare la volontà espressa nel comizio: si è manifestato un desiderio da tradursi in armonia alle condizioni di fatto, non una cieca ed ostinata mania di innovazione a qualunque costo.

* * *

Per il momento non resta che attendere fiduciosi la risposta dell' Autorità superiore.

Ma intanto quello che è doveroso ed importante a farsi, è vigilare affinchè la questione non abbia a degenerare in sterili e dannose lotte partigiane e sia invece mantenuta viva nel campo sereno, della discussione e dell' azione personalmente disinteressata.

Ed a tale scopo è necessario che ogniuno si renda ragione precisa dello stato morale, diremo così, delle cose e non voglia veder colpe e responsabilità dove non ci sono forse che errori scusati da intenzioni oneste, come ci pare aver dimostrato chiaramente più sopra.

Ognuno, sia da una parte che dall' altra, deve essere animato dall' unico intento di giovare alla causa e concorrere onestamente con tutte le forze per il trionfo, non delle proprie idee e sentimenti personali, ma della vera utilità pubblica.

Il Paese, (diremo come Nelson) *attende che ognuno faccia il proprio dovere.* Solo così troveremo la retta via, che ci deve portare alla migliore delle soluzioni, la quale non dovrà soddisfare soltanto a noi, ma anche ai posteri. *R.*

— Esami di maturità.

Ecco il nome dei candidati all' *esame di maturità*, i quali ottennero la promozione presso queste Comunali, nella sessione del luglio corrente:

Bader Giovanni — Beltrame Ernesto — Boranga Luigi — Caparini Antonio — Ciochiatti Luigi — Cozzarolo Luigi — Cudicio Antonio — d'Attimis Rodolfo — Fabris Gilberto — Franzil Giovanni — Longaretti Ulderico — Manara Adelchi — Mattellone Pio — Miani Francesco — Missoni Leonardo — Missio Giovanni — Pasqualini Alberto — Pelliccia Mario — Picco Arturo — Pittana Ermanno — Podrecca Giuseppe — Pozzi Mario — Rieppi Lucio — Sartogo Danilo — Urdich Luciano — Vidoni Carlo — Volpe Giuseppe — Angeli Alice — Angeli Anna — Bearzi Aurora — Cabbassi Maria — Da Villa Luigia — De Senibus Leonilda — Morgante Augusta — Mulloni Anna — Nussi Lina — Rizzi Maria — Sartogo Milena — Venturini Maddalena — Venuti Amelia — Verderi Elena.

— Biblioteca popolare.

La Commissione direttiva della *Biblioteca popolare* attende a dare a questa cara istituzione un nuovo e miglior assetto per garantire la conservazione dei libri e giovare al suo incremento: essa propone alla S. O. che l' ha ricevuta in custodia il ripristino della tassa di L. 1 per i non soci dell'Operaia, ed alcune modificazioni al Regolamento: inoltre accorda una grande facilitazione alle istituzioni educative per il ritiro in *blocco* di libri da restituirsi entro un dato termine. Intanto, in questi giorni sono pervenute nuove oblazioni in libri da persone amanti dell' istruzione.

— Una grave caduta da bicicletta.

14. — Nel pomeriggio d' *oggi* l' ufficiale giudiziario di questa pretura, sig. Giorgio Porisiol doveva recarsi a fare un sequestro a Buttrio insieme al sig. Giovanni Fabretti di Udine.

Partirono insieme in bicicletta verso le 3.30 del pomeriggio da Cividale. All' altezza di Gruppignano il Porisiol, un pò troppo bevuto, per scansare due carri cadde dalla macchina in così malo modo da riportare una ferita gravissima alla testa. Soccorso urgentemente dalle donne del paese e dal sig. Fabretti, si temeva non rinvenisse più. Invece dopo quasi mezz' ora riaprì gli occhi.

Il signor Tomasoni di Buttrio che passava in automobile, fermatosi e informatosi del fatto raccolse il ferito e lo trasportò a casa, dove fu posto a letto. La ferita è molto grave.

Resiutta

— Altra partenza

Il locale Capo stazione, sig. Antonio Mosca, che da sette anni trovavasi fra noi, è stato testè traslocato a Tricesimo. Egli così vede realizzato un suo desiderio, ma i numerosi suoi amici di Resiutta ne sono spiacentissimi, memori delle gentilezze da lui ricevute. Anche nella sua nuova residenza, data la sua bontà d'animo, non gli mancheranno cordiali accoglienze; non resta ora a noi che di presentargli i migliori auguri e saluti.

— Elargizioni

Il sig. Suzzi Giuseppe ha versato alla locale Congregazione di Carità lire 20. In precedenza egli aveva versato altre L. 150 all'ambulatorio medicochirurgico. Le rispettive Amministrazioni porgono le più sentite grazie per le generose elargizioni, che dimostrano l'animo nobile del benefattore.

Tolmezzo

— La fermata di Caneva fu accordata

13. Ci piace portare a conoscenza di coloro che hanno avuta tanta parte nell'appoggiare la fermata di Caneva, quanto segue:

«Il Ministero, con decreto 5 luglio corr. ha approvato il progetto presentato dalla Società Veneta assuntrice della ferrovia Carnica, per una fermata a Caneva di Tolmezzo. Così i voti dei Comuni del Canale di San Pietro e delle altre due vallate del Degano e Tagliamento giustamente sono stati esauditi.» *(B).*

Arta

— Un socialista arrestato per furto

Leggiamo nel *Crociato* di ieri che Umberto Candoni, di Cedarchis, il quale in passato ebbe qualche peripezia colla «Giustizia» come conferenziere socialista (ci sembra, per mancata domanda di tenere riunione pubblica), fu arrestato sulla strada Formeaso-Zuglio come imputato del furto di tavole a danno di suo fratello Enrico; e che fu portato alle carceri di Tolmezzo.

Palmanova

— Echi di un funerale

Siamo pregati a rettificare che non fu la signorina Masotti di Pozzuolo, la quale diede all'estremo saluto alla salma della estinta signora Amalia Buri; ma la signorina Anna Masotti di Tricesimo, cugina della povera defunta. I cordoni erano tenuti: da un lato, dalle signore Gina Zamparo, Maria Pirona, Marzia Lazzaroni; e dall'altro, delle signore Antonietta Buri, Rosa Masotti e signora Scala. Dietro la bara, venivano i parenti rappresentanti le famiglie Corradini, Masotti di Tricesimo, Morelli de Rossi, Masatti di Pozzuolo, Zamparo.

Mortegliano

— Ciclisti a Venezia

14 — I nostri ciclisti prenderanno parte alla tradizionale festa del Redentore a Venezia. La partenza è fissata alla una del mattino di sabato 17, con il seguente itinerario: Latisana Portogruaro - San Donà di Piave - Mestre, in vaporetto a Venezia.

Il ritorno si effettuerà il lunedì per Treviso - Conegliano - Sacile - Pordenone - Codroipo.

Osoppo

— Le manovre dei richiamati!

(V) — Le manovre procedono regolarmente sotto la direzione del Tenente Colonello signor *De Bernardis* del 79 Fanteria.

I richiamati danno continua prova di osservanza in regolamenti prestabiliti e di ammirevole disciplina.

Gli ufficiali tutti sono contenti del contegno della truppa, e trattano questa con modi cortesi, esprimenti un vero sentimento di fraterna benevolenza.

Come ebbi altra volta a scrivervi l' accampamento è stato sospeso in seguito all' imperversare del tempo e la truppa è tutta accantonata ad Osoppo, dove la popolazione è veramente entusiasta per questi vecchi commilitoni, la maggior parte padri di famiglia.

I soldati sono affezionati a lor volta a questa gentile popolazione per la premurosa ospitalità loro accordata.

La forza dei richiamati è di oltre 1200 uomini, divisi in due battaglioni, 105 e 107.

Il battaglione 105 è comandato dal Maggiore sig. Pratone ed il 107 dal Maggiore sig. cav. Basta.

I capitani comandanti le compagnie del battaglione 105 sono i sigg:

«Guarnieri sig. Emilio della 1.a comp;

«Panetti signor Antonio della 2.a comp. della vostra città;

«sig. Galeazzo Perotti segretario, presso l' intendenza di Finanza della vostra città, alla 3.a compagnia; ed il signor Vianello Paolo alla 4.a

Delle compagnie del 107, sono capitanati i signori: I.a Compagnia, Ravanello; II.a Della Schiava Giuseppe III.a Tagliapietra; IV.a Ghin.

—

Furono eseguite due lezioni di tiro, una sotto il forte di Osoppo, l' altra nel tiro a segno nazionale.

Il Tenente colonello Sig. De Bernardis, con vera capacità ed amore, cura l'ordine e la disciplina, con piena ammirazione e soddisfacimento degli Ufficiali tutti e della truppa.

—

Le condizioni dei soldati sono ottime; e nelle marcie, nelle tattiche, danno prova di ammirevole resistenza e di subordinatezza.

Ciò servirà di conforto alla nazione, che potrà all'occorenza fare sicuro affidamento nelle forze della milizia territoriale del nostro Friuli.

—

Osoppo è in piena festa; tutti gli esercizi sono pieni zeppi di Ufficiali, sotto ufficiali e soldati, ed i trattori, ed albergatori, vanno a gara per meglio accontentare gli ospiti.

In questi ultimi giorni verranno eseguite tattiche per battaglioni contrapposti e Sabato 17 corr. verrà passata in rivista la Truppa dal T. Colonello De Bernardis.

Domenica i due battaglioni faranno ritorno a Sacile da dove immediatamente le classi richiamate saranno rimandate in congedo. E così le manovre avranno termine. Esse costituiscono una vera e generale manifestazione di solidarietà e di patriottismo delle classi anziane, che in caso di bisogno, anch'esse dovranno servire a difesa della Patria.

—

I signori Comandanti i battaglioni ebbero parole di elogio oggi in piazza d' armi per l' esatezza negli esercizi eseguiti dalla truppa.

Pordenone.

— La Torre di San Giorgio.

14. Ieri dopo ventidue anni di forzata sospensione, furono ripresi i lavori pel completamento della magnifica Torre.

Alla presenza di molte persone fra le quali notammo il R. Parroco gli egregi signori cav. Sellenati, conte G. B. Porcia, tutti i membri del Comitato ecc. s' innalzò la prima pietra del cornicione sottostante la cella campanaria. All' arrivo lassù del grande blocco, furono fatti dai presenti, brindisi ed auguri pel sollecito finimento del lavoro.

— Al Cojazzi.

Si annuncia fra brevi giorni un regolare corso di rappresentazioni della Compagnia di Maroette moderne, Fantocci parlanti e Varietà, di proprietà Enrico Salici e figli — Bambini siete avvertiti!

— Pel Santuario delle Grazie.

Il comitato per la Fiera di Beneficenza «Pro Santuario della B. V. delle Grazie», si è raccolto più volte, ha affidato il lavoro al locale Circolo B. Odorico, che si è già posto all' opera, ha stabilito d' indire la Fiera in una vasta sala al piano terra gentilmente concessa dai sigg. Sante & Giuseppe De Mattia, sita vicino al loro deposito mobili in Piazza del Municipio; fissata l' apertura per la Domenica.

Paedis

— Morte improvvisa

Certo Luigi Spettante, sui cinquantacinque anni, arrivato un pò alticcio all'osteria Tarabò, in Campeglio, stante il tempo cattivo, riparò in una sala attigua all' osteria. Nel domattina, un tal Giov. Batt. Pino entrò in quella sala per prendervi le boccie; e si accorse che lo Spettante era morto!

S. Vito al Tagliamento

— La chiusura dell' istituto antischiavista Pio X.

Terminato l' anno scolastico, l' istituto antischiavista Pio X, situato in Via Amaltea, fondato nove anni or sono dal nostro compaesano monsignor Coccolo che ne assunse la direzione, è stato chiuso; maestri e scolari sono stati trasferiti a Verona.

La chiusura si deve alle seguenti ragioni:

L' anno scorso mons. Coccolo aveva divisato di fondare a S. Vito un seminario dei cosidetti missionari emigranti, i quali, com' è noto, seguono i nostri emigranti all' estero. Effettuando tale progetto, veniva a sopprimersi l' istituto antischiavista, avente il fine di preparare abili sacerdoti per le missioni africane.

In seguito ad interposizione di varie influenti persone, il prof. Coccolo desistette da tale proposito, fondando invece il seminario a Genova, ed un altro ancora, ultimamente, a Napoli.

Nel contempo, pur rimanendo direttore, affidò la direzione spirituale e l' amministrazione dell' Istituto al Padre Giovanni Bendinelli. I missionari però chiesero alla fine dell'anno scolastico, al prof. Coccolo l' intiero istituto a loro disposizione.

Il prof. Coccolo, preferì la chiusura dell' istituto spinto anche da una considerazione di non poca importanza, cioè che durante i suoi 9 anni circa di vita gli era costato «più di centomila lire», e non aveva tutta via risposto al fine per cui venne fondato: si ebbero 3 soli sacerdoti missionari!

I venti ragazzi che si trovavano in quest' istituto furono quindi, trasferiti, insieme ai missionari, in via provvisoria, alla casa madre, residente a Verona, da dove poi passeranno alla figliale di Brescia.

Ora l' istituto è stato adibito ad uso del ricreatorio del signor Olivo Manfrin.

Codroipo

— La retrocessione di un sergente.

15. — B. — Ieri venne retrocesso un sergente del 3.o Reggimento Artiglieria da Campagna qui di passaggio. La breve e triste cerimonia ebbe luogo alle ore 5 pom. nella sala municipale, alla presenza di 10 ufficiali e 10 sergenti.

Uno degli ufficiali lesse il decreto, indi per invito del medesimo, il sergente si levò le insegne del grado.

Il soldato, che precedentemente aveva scontato 50 giorni di sala disciplinare per essersi più volte, dicesi, arrogato il diritto di concedere permesso ai militi che ve lo richiedevano dietro un qualche compenso, venne assegnato al 14.o Reggimento di stanza a Ferrara alla cui volta venne fatto partire ieri stesso, e dove terminerà i due mesi di servizio che ancora gli mancano prima di essere congedato.

— Cavallo e cavalliere caduti in un fosso - Squilli di tromba - Contadini e soldati accorsi in soccorso.

Perchè il lettore non si spaventi del titolo dirò subito che... cavallo e cavalliere rimasero incolumi.

Alcuni soldati d'Artiglieria viaggiavano ieri mattina da S. Daniele verso Codroipo.

Giunti tra Sedegliano e Gradisca, il caporale trombettieri s'avvide che il suo cavallo aveva perduto un ferro e, come è prescritto, scese da cavallo, lo pigliò per la briglia e proseguì a piedi.

Ad un certo punto il cavallo si impennò; il caporale tentò invano di domarlo e cavallo e cavalliere rotolarono in un fosso che costeggiava la strada.

Il cavallo continuando a dimenarsi per terra, andò a ficcarsi con la testa entro il canale di uno scolo d'acque; il soldato riuscì ad afferrarlo per le gambe ed a legarlo, indi diede lo squillo dell' armi; accorsero diversi contadini i quali aiutarono il soldato a liberare il cavallo dall' incomoda posizione in cui si trovava.

Intanto a Codroipo correva la voce che presso Gradisca un soldato era caduto da cavallo e che quasi era restato morto.

Sei soldati a cavallo con una *prolunga* partirono per Gradisca ma trovarono callo e cavalliere in piena salute. Meglio così.

— Cena d'addio

Ieri sera i soci della Società «Sot la nape» offersero un banchetto d'addio al sig. Luigi Della Santa testè promosso a cancelliere e destinato alla Pretura di Vignale (Piemonte).

Parecchi e riusciti i brindisi ai quali il festeggiato rispose con poche ma affettuose parole.

Il banchetto di 25 coperti ebbe luogo alla Trattoria Chiaruttini. Ottimo il servizio, ed ottimi i cibi.

La Comitiva più tardi si recò «all'Albergo alla Stazione» dove terminò la serata con nuovi brindisi in mezzo ad una pioggia di «champagne». C'è stato un convitato che ha dovuto aprire un' ombrello per salvarsi dell' acquazzone; ma invano!

Latisana

— Echi della seduta consigliare

14. Mi consta positivamente, che ieri stesso, il sig. Ruggero Visentin, ha rassegnate le dimissioni da Consigliere comunale. Naturalmente queste dimissioni, lasciano impregiudicato il procedimento del ricorso dell'elettore Cigaina, sulla sua ineleggibilità, e il sig. Visentin lo sa bene. Certo però, con la rinuncia ha voluto protestare contro la deliberazione consigliare che accordava al prosindaco, l'autorizzazione di costituirsi parte civile, contro il perito sig. Gnesutta, cosa che non è ritenuta necessaria.

Gemona

— Per la Piazza del Ferro

Venne ieri intimato il decreto Prefettizio, di sfratto della casa, da demolirsi di proprietà del signor Giuseppe del Bianco il quale dovrà lasciare libera la casa al 15 Agosto p. v. Si darà tosto principio alla demolizione.

— Seduta della Pro Gemona

Avrà luogo Giovedì sera e tratterà sui festeggiamenti di dare in Luglio Settembre.

— La partenza degli Alpini

per le manovre in Carnia avverrà domattina alle ore 5.

S. Pietro al Natisone

— Le audaci gesta di un disertore

14. E' pervenuta notizia da Venezia che stamane da quell' ospedale militare evase il soldato Augusto Zamparutti di qui, condannato ultimamente dal Tribunale militare di questa città a parecchi mesi di carcere. Lo Zamparutti, soldato di artiglieria a Bologna, aveva disertato l'anno scorso.

Arrestato a Codroipo fu rinchiuso in quelle carceri. Ma durante la notte, sfondò il tetto della prigione e fuggì.

Alcuni mesi dopo i nostri carabinieri riuscirono ad arrestarlo di sorpresa e a farlo scortare a Venezia, dove fu condannato per le sue gesta.

Mentre si trovava in carcere si diede ammalato e riuscì a farsi trasferire all' ospitale, dal quale iermattina fuggì. Lo Zamparutti è un individuo giudicato pericolosissimo.

Il sottosegretario alle Poste

Roma 14 — Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di stamane, ha deliberato di proporre al Re la nomina del deputato Calissano a sottosegretario di Stato per il ministero delle Poste e Telegrafi.

In margine...

Dio dell'oro.

Uno tra i più grandi e potenti banchieri della vecchia Europa ha compiuto un' operazione che si è chiusa con il deficit. C' è da rammaricarsene, poichè si tratta di un Rothschild.

Anche in quest' episodio dobbiamo constatare la inferiorità europea, in confronto dei nordamericani...

Fino a ieri potevamo credere che una classe — quella dei banchieri — fosse al di sopra delle fralezze sentimentali di quest'epoca. Ora dobbiamo ricrederci: poichè Arturo Rothschild si è ucciso per un amore infelice...

Io mi imaginavo i banchieri in genere, e i Rothschild in ispecie, quasi come dei sacerdoti. I sacerdoti dell'iddio dell'oro...

E credevo che tutta la loro vita si riassumesse nel rapido calcolo di cifre...

E ne supponevo il cuore fasciato dal listino di borsa, insensibile ad ogni cosa che non fosse l' affare...

Pure non so darmi torto per avere pensato così. Quale uomo di cuore e di ingegno saprebbe tenere ammassate nella cassa forte centinaia di migliaia di lire senza altro obbiettivo che di moltiplicarle all' infinito, e di lasciarle in retaggio ad eredi che continuino ad accumulare per sempre?

Io penso spesso che, divenendo ricco — e chi lo sa? non ha, forse, ogni soldato il bastone di maresciallo nella giberna? — vorrei, a costo di tornar povero, impiegare la ricchezza per qualche cosa che oltrepassasse il semplice e sordido moltiplicarsi dei dischetti d' oro nel forziere...

E reputavo, questa, una debolezza: la debolezza della gente cui per sempre è bandito il sacerdozio dell' oro...

Poichè io calcolavo i banchieri appunto quelli che moltiplicano il danaro e lo conservano e difendono dall' assalto diuturno dei pazzi e degli utopisti che lo vorrebbero sperperare in omaggio alle loro confuse ubbie...

E i banchieri eran per me superuomini, gente cui il danaro è fine a se stesso... Ecco: moderne sacerdotesse di Vesta, pure, inaccessibili a tutto quanto non fosse il tintinnio dei marenghi...

Arturo Rothschild, invece, ci dimostra che, anche essendo banchieri, e tra i sommi, si può amare una donna più dello stesso danaro, si può amarla fino alla morte...

Ma questo suicida, era forse un rampollo degenere; o viene, invece, a testimoniarci che anche i banchieri son uomini e che la loro onnipotenza è dovuta alla soggezione supina degli altri!.

La domanda puzza un po' d' anarchismo... Lasciamola senza risposta...

Malacoda.

Cronaca Cittadina

Audaci mariuoli impenitenti

Ieri mattina il signor M. Bardusco denunciò alla Questura un furto in lapis, colori, carta, oggetti di cancelleria per il valore di L. 50, perpetrato da ignoti nel suo stabilimento la notte di Domenica. Il delegato Minardi informò della cosa la guardia scelta Fortunati che con la guardia Tallone si pose subito in cerca di questi « ignoti ».

All'eccelente fiuto del solerte agente, non doveva essere difficile scovare i mariuoli. Durante la giornata, infatti, imbattendosi nei fratelli Francesco e Pietro Cattarossi di Umberto d'anni 14 l'uno e di 13 l'altro, abitanti in Vicolo del portico N. 6, famosi per quanto precoci scavalcamuri, rompi lastre ecc. li fermò. Dato un rapido sguardo alle loro persone, notò ch uno di essi aveva le mani imbrattate di colore.

— Che cos'è questo colore di cui sei sporco.

— Mio padre fa il carrozziere — rispose lestamente e con franchezza il mariuolo — e giocando con i colori mi sono imbrattato in questo modo.

La risposta non soddisfece punto la guardia scelta, che sicura ormai del fatto suo, accompagnò i furfantelli in Questura. Quivi pressati da mille interrogazioni in mille modi espresse, furono alfine costretti a confessare il reato.

Per introdursi nello stabilimento scavalcarono il muro che corre lungo la roggia, salirono sul tetto, discesero sopra una catasta di legna, passarono su di un altro tetto alquanto più basso, scoperchiarono le tegole, o il cristallo che sia, che chiudeva la latrina, si calarono in questa e... tutto era fatto. Trovandosi ormai nell'interno dello stabilimento, erano padroni della situazione.

Rubarono a chi più e ne uscirono tranquillamente.

Il furto d'un'audacia insolita dimostra nei mariuoli una stoffa non comune di « professionisti » che faranno carriera. La delinquenza precoce ha dei bagliori d'un genio terrificante!

— Il Generale Pollio. capo dello Stato Maggiore, è partito alle 11 per Milano con parte del suo segnito.

Rimangono a Udine ancora parecchi ufficiali per continuare le monovre coi quadri.

— Le onoranze trigesimali a Don Luigi Indri.

Ieri mattina, nella chiesa di San Quirino si celebrarono solenni esequie funebri in suffragio di Don Luigi Indri, per il trigesimo dalla sua morte. La chiesa vestita a gramaglie era letteralmente gremita di parrocchiani convenuti a testimoniare anche una volta il profondo sentimento d'affetto, di gratitudine, di venerazione che li stringeva all'amato pastore. Maestoso e tutto adorno di fiori e di faci si ergeva nel mezzo il catafalco.

Finita la messa cantata dalla *Schola cantorum Sanct a Cecilia*, diretta da Don Zanutta e accompagnata dell'harmonium da Don Placereani, il celebrante Mons. Brisighelli tenne una commovente orazione funebre. Ricordò la dolce figura del prete zelante, del padre sollecito e amoroso. L'oratore, intimo amico dell'estinto, di tratto in tratto s'arrestava nel suo dire, commosso; lagrime gli lucevano sulle gote e un nodo gli soffocava la parola calda d'affetto e di compianto. Parecchi dei presenti non poteron trattenersi dal piangere.

Fuori la facciata della chiesa era parata a nero. Sopra la porta si leggeva l'epigrafe dettata di Don Ellero, e che abbiamo già stampata; su molte porte di via Gemona, un manifestino listato a lutto diceva: Onoranze trigesimali di Don Luigi Indri.

Già nella mattina per tempo, una commissione di parocchiani aveva portato, sulla tomba del buon parroco, al Cimitero, una grande corona di fiori freschi.

La manifestazione spontanea, commovente di ieri dice quanto profonde sieno le radici d'un affetto che la carità operosa del buon sacerdote ha saputo conquistarsi in mezzo ai suoi « figliuoli ».

— Beneficenza illuminata

La Commissione medica, incaricata della visita ai bambini pei quali era stata avanzata domanda affinchè fossero inviati « ai monti » ed « ai mari », ne aveva trovati che — per le loro condizioni fisiche — meritavano di esserlo, un numero maggiore di quello che i danari raccolti consentissero.

Sarebbe stato necessario privare taluno di quei poveretti del grande beneficio di una tal cura: e già si pensava di estrarre a sorte quelli tra essi cui si doveve infliggere la privazione. Ma ecco che viene in aiuto la Cassa di Risparmio: il Consiglio di essa, con voto unanime, deliberava di elargire 700 lire affinchè nessuno dei fanciul tti bisognosi fosse respinto.

Ecco un atto di beneficenza degno di encomio e di gratitudine.

— Programma musicale che la fanfara del 24.o Reggimento Cavalleggeri Saluzzo svolgerà stasera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia « Rono »		N. N.
2. Mazurka « Chi mi vuole » ?		Petrale
3. Govotta « Penel » ?		N. N.
4. Galoppo « Fiamma e Furia »		Marenco
5. Marcia orientale		Orlandi
6. Valtzer « Sognando »		N. N.
7. Pot-Pourri « Ballo Brama »		Dall'Argine
8. Marcia « Patria »		Musso

Nel mondo degli affari

Oltre due milioni di lavori affidati a Ditta nostra concittadina

Veniamo informati come, in questi giorni, dalla direzione del Genio Militare di Venezia siano stati affidati per trattativa privata all'Impresa Leonardo Rizzani due nuove opere fortificatorie da eseguirsi nei dintorni di Mestre, per un importo complessivo di oltre due milioni.

Lavori pubblici. — Ieri, seguì l'asta pei lavori di riduzione nei locali di acquartieramento militare a Palmanova: importo, lire 39000. Parecchi erano i concorrenti; ma furono ammessi soltanto i seguenti: Pietro Angeli di Palmanova, Bonini di S. Maria la Longa, Bulfon di Udine, Pietro Capellari id., Fantoni id., Gervasi id., Piemonte di Buia, Sepulcri di Bagnaria Arsa, Tonini di Udine, Visintini di Latisana. Rimase deliberatorio l'Angeli, col ribasso dell'1.52 per cento.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise

Il fratricidio di Stupizza

Stamane alla Corte d'Assise si è iniziato il processo per fratricidio contro Valentino Battistig di Stupizza.

La sera del 28 febbraio scorso, sovraeccitato dall'acool egli attese dietro la porta della camera comune che il fratello Pietro, col quale aveva avuto un alterco qualche ora prima, venisse a dormire per levare contro di lui la mano fratricida. Appena lo vide, entrare infatti, usci dall'ombra: dove si era vigliaccamente appostato e senza proferire parola gli vibrò un terribile colpo di coltello nell'addome cagionandone la fuoruscita degli intestini e la conseguente morte.

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti — P. M. Schiapelli.

Un soldato alla sbarra.

Agostino Cappuccio di Carmine d'anni 21, nativo di Napoli, soldato del 79 Fanteria di stanza nella nostra città, non è la prima volta che comparisce dinanzi ai giudici; il suo certificato penale accuserebbe anzi altre dieci comparse con relative condanne, e sempre per furto compiuto con destrezza. Ieri per l'undecima volta egli dovette rispondere di aver destramente carpito a certa Luigia Angelina Druin un portafoglio contenente L. 40, mentre il 23 maggio scorso entrava o usciva (non ricordo bene; ma questo non monta) insieme ad altra gente nella o dalla chiesa di S. Pietro Martire.

L'imputato, naturalmente, nega. Egli, guardate combinazione! proprio in quella mattina nonchè essere andato a S. Pietro Martire neppur si mosse di caserma.

La danneggiata invece e tal Caterina Milocco sono d'opinione alquanto diversa e sostengono di riconoscere nel Cappuccio quel tal soldato così poco discreto. Alcuni commilitoni dell'imputato introdotti da lui in sua difesa, sono contradditori nelle loro deposizioni: l'hanno visto in caserma ma alle 10; ha fatto ginnastica, ma alle 12...

In seguito a ciò il Pubblico Ministero chiede pel recidivo 9 mesi di reclusione. Malgrado che il difensore Mario Bellavitis, domandi l'assoluzione per non provata reità; il Tribunale dichiara il Cappuccio colpevole del reato imputatogli e lo condanna a mesi 7 giorni 15 con l'aumento di un resto di segregazione cellulare.

Le corone della fruttivendola.

Nei giorni 28 e 29 giugno il muratore Umberto Domenisini d'anni 30, di Udine, era occupato in lavori nell'abitazione della fruttivendola Elena Bizzi.

Questa ebbe il torto di farsi scorgere dal Domenisini a deporre in un dato luogo alcune corone austriache. Un giorno se le vide mancare: erano 6. Insospettitasi che potesse essere stato il « mestri »; — Aspetta — disse in cuor suo — che te la farò bella ».

Comunicò il pensiero al fratello e fu deciso di porre nel medesimo sito altre 10 belle corone dell'austriaco impero. Il merlotto cadde nella pania, eran così belle, quelle monete! e così a portata poi...

Le intascò tranquillo e fece l'esperimento di barattarne qualcuna in un buon bicchiere di vino e in ispiccioli italiani nell'osteria di tal Lucia Clochiatti: la quale, a richiesta della Bizzi, con tutta la migliore volontà del mondo di non far male a nessuno, rispondendo affermativamente, tradiva l'« onesto » Domenisini.

Questi, tradotto in giudizio, protestò di non ricordare nulla: era siffattamente sborniato, in quei giorni!.. Nessuno però mostra di prestargli fede; poichè, mentre il pubblico ministero chiede per lui 7 mesi di reclusione, il Tribunale, pur riducendogli la pena, lo condanna a mesi 3 e giorni 15 oltre le spese. Difensore ufficioso, avv. Mario Bellavitis.

Feste commemorative.

Ieri a Parigi ed in altre città della Francia si commemorò solennemente la presa della Bastiglia.

Le feste riuscirono imponenti.

Anche all'ambasciata francese a Roma si festeggiò l'anniversario con ricevimenti e discorsi.

— I signori proprietari di mottocicletta sono invitati ad una riunione che avrà luogo questa sera all'ufficio del Comitato Provinciale Corpo Nazionale V. C. in via Teatri N. 2 alle ore 20.15.

— Albergo Nazionale Questa sera concerto delle Dame Viennesi.

Quando vi occorra profumerie, guanti o cravatte rivolgetevi al negozio Petrozzi e troverete completo assortimento a prezzi mitissimi.

Cinematografo Edison

Per oggi e domani è annunciato un nuovissimo ed assai interessante programma:

1. *La gittata d'un ponte sul Po* eseguita dai pontieri del 5.o genio, dal vero.
2. *La fine del Terrore*, la caduta di Robespierre, ricostruzione storica della rivoluzione francese.
3. *Il diluvio universale* comica.

Cinematografo Volta

Bellissimo il programma e bellissima la Sala sempre rigurgitante di elegante ed eletto pubblico.

Per oggi e domani replica.

Sabato e Domenica nuovo programma di assoluta novità.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

Sento il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti all'Egregio Dottore **Antonio Cavarzerani** che mi guarì mediante una difficilissima operazione da una Gastrodigiunostomia.

Antonio Vanzetto

Udine 15 luglio 1909

Comunicato

Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio, con la « **idrolitina** » invece si compone un eccellente acqua da tavola dalla scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gottosi. diabetici ecc.

(*firmato*) **Prof. Dioscoride Vitali.**

Direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica della R. università di Bologna

N. B. L'idrolitina non è da scambiarsi, nè da confondersi con le note e solite polveri di Vichy artificiali.

Contiene veramente il giusto quantitativo di litina

Ogni pacco contiene 10 dosi da un litro e costa una lira.

Proprietà **cav. A Gazzoni**, Bologna

Si vende nelle principali farmacie

Terribile supplizio
L'unguento Foster a Venezia

Quante notti insonni vi hanno fatto passare le emorroidi irritanti dolorose, noiose? Quale agonia vi hanno prodotta durante il giorno? Eppure esiste un rimedio reale: Leggete: Il signor Ugo Peresino, via Garibaldi, 1749, Sestiere Castello Venezia, ci comunica:

« Da qualche tempo soffrivo di emorroidi esterne ed interne umide, ed ho adoperato diversi rimedi, ma non mi diedero mai alcun risultato.

Dopo dieci giorni di cura coll'unguento Foster e dopo avere avuta abbondante perdita di sangue sono completamente guarito.

Mi è grato comunicarvi che non avrei mai supposto una guarigione così perfetta, quando penso che dovetti persino abbandonare il mio lavoro all'Arsenale perchè nei momenti in cui il male inferiva maggiormente sentivo come un peso enorme nella parte affetta, che m'impediva qualunque movimento. Non solo il lavoro mi era impossibile, ma non potevo neppure chinarmi. Il vostro Unguento in pochi giorni mi ha liberato da tutti questi dolorosi disturbi. (Firmato) Peresino Ugo. »

Le emorroidi, l'eczema, e le altre affezioni della pelle producono un tormento terribile e deprimente; il sonno ne resta turbato ed i nervi continuamente sovraeccitati. L'unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Angelo Fabris E. C., via Mercatovecchio, Udine) calma l'agitazione, l'irritazione e l'infiammazione prodotte dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, emorroidi varicella, globulosa, acne, geloni, ed ogni altro prurito della pelle. La prima applicazione reca sollievo immediato ed una scatola è generalmente sufficiente per una cura permanente.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, specialità Foster, 19 via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Ai bevitori d'acqua di Vichy

Le sorgenti di Vichy appartenenti allo Stato Francese che portano i nomi di *Celestins, Hopital, Grande Grille*, sono le migliori e le più conosciute nelle malattie del fegato, dello stomaco, nell'artritismo, nel reumatismo, nella renella, nel diabete. Bisogna aver cura di designare la sorgente ed esigere sul collo della bottiglia il disco turchino VICHY-ETAT.

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli Sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni Mercoledì, Sabato e Domenica* alle ore *quattro della mattina*. si mette pure a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

APPENDICE 107

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Appunto. Sono stanco di vivere nella miseria, di essere trattato come uno schiavo. Voglio anch'io godere la vita e darmi buon tempo. Se io vi dico tutto ciò che so, se io vi do la prova della innocenza della baronessa e se vi fornisco il modo di dimostrare che il contratto matrimoniale è stato alterato, mi darete i duecentomila franchi.

— Senza alcun dubbio. Ma come sapete voi i segreti dell' avvocato Deloroix?

— Prima di tutto perchè sono fornito di buoni occhi e di ottime orecchie e poi perchè sono un bel giovane, — disse Celestino Ducharmel con un fare da venesio.

— Spiegatemi meglio.

— Come ho udito il colloquio che voi avete avuto oggi col signor Deloroix, così ho udito un colloquio, che ha avuto luogo alcuni mesi or sono tra l' avvocato Deloroix ed il barone di Rochefault. Il barone si diceva stanco della vita coniugale e chiedeva consiglio all' avvocato per trovare modo di sciogliere i vincoli che lo legevano a sua moglie.

« L' avvocato gli suggerì il divorzio, però gli fece osservare che non sarebbe stato accordato senza che provasse che la vita in comune con la baronessa era divenuta impossibile. Sicome però il signor di Rochefault dichiarò di non avere motivi di lagnarsi per nulla di sua moglie l' avvocato Deloroix gli dichiarò che il divorzio era assolutamente ineffettuabile se la baronessa si fosse opposta. — « Mia moglie mi ama troppo per accettare di dividersi da me — disse il barone. — Ma non ci sarebbe un mezzo per ottenere ugualmente il divorzio? »

« Il signor Deloroix riflettè qualche istante, poi disse sorridendo: — il mezzo c' è. Bisognerebbe far constatare dalla polizia che la baronessa vi è infedele.

« Ma vi ho detto che mi ama e che io nulla ho da rimproverarle! — esclamò il barone ».

« Diavolo, siete molto ingenuo. Lasciate fare a me! io farò in modo che la baronessa sia trovata da voi e da un commissario di polizia che voi chiamerete per la constatazione dell' adulterio, in una stanza dell' albergo in, sieme a qualche giovinotto. Ci penso io a tutto.

Infatti l' avvocato Deloroix, scriveva immediatamente una lettera anonima alla baronessa di Rochefault con la quale la si invitava a sorprendere il marito con una amante nella stanza num. 42 dell' albergo di Lourd nella quale si recava ogni giorno in date ore.

« Come sapete la baronessa fu subito presa all' amo.

Essa si recò all' albergo di Lourd, salì nella stanza indicata dove fu accolta da un giovane in toletta molto semplice che cercò di stringerla tra le braccia. Intervennero il commissario di polizia e il marito e fu stesa il rapporto.

— Non mi avete detto ancora il nome del supposto amante, — osservò il proprietario della agenzia di informazioni.

— E' troppo presto, per ora; io sono preciso negli affari. Con una mano do' e con l' altra prendo.

— Capirete che io non ho qui duecentomila franchi, — disse Enrico Leroux.

— Lo capisco, quindi ripasserò da voi domani a sera a questa ora' Se ci sarano i denari metterò i punti sugli « i » e saprete tutto. Vi va?

— Siete un giovane molto giudizioso; ma chi mi garantisce di voi e della vostra sincerità?

— Porterò con me i documenti che proveranno all' evidenza come il contratto matrimoniale sia stato fraudolentemente alterato dall' avvocato Deloroix...

— Ma quale sicurezza avrò io che voi mi direte i nome e l' indirizzo preciso del giovane che si fece passare per il conte Ruby-Valcraison?

Il giovane di studio rimase qualche istante perplesso, poi disse:

— Vi dirò anche questa certezza; state sicuro. Volete dunque ricevermi domani sera?

— Senza dubbio ed il denaro sarà a vostra disposizione.

— Così va bene, io non ho che augurarvi la buona notte, signor Leroux.

Il giovane si era levato in piedi e il proprietario dell' agenzia lo imitò.

(Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.59.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 21.30.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.30; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d. Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21